

flash dal mondo

SPAGNA

Il Villarreal sconfitto a Pamplona  
Valencia a un solo punto dal Real

Dopo la vittoria di misura del Deportivo sul fanalino di coda Murcia e il crollo del Real Madrid a Bilbao, sabato scorso negli anticipi, il campionato spagnolo ha completato ieri la ventinovesima giornata. Il Valencia ha travolto 5-1 il Maiorca portandosi ad una sola lunghezza dal Real. Vittorie in chiave salvezza per Osasuna e Albacete su Villarreal e Valladolid. Pareggio invece (4-4) tra Santander e Celta Vigo e tra Saragozza e Espanyol (1-1).



INGHILTERRA

Portsmouth ok nel posticipo  
Ranieri via a fine stagione?

Il Portsmouth ha battuto 1-0 il Southampton nel posticipo della ventinovesima giornata del campionato inglese. Decisiva la rete di Ayegbeni al 23' della ripresa. Sempre più insistenti intanto, Oltremarica, le voci che vorrebbero Claudio Ranieri in partenza a fine stagione. Roman Abramovich, proprietario del Chelsea non sembrerebbe intenzionato a cambiare idea neppure se Ranieri dovesse centrare l'obiettivo della Champions League.

GERMANIA

Il Werder non si ferma più  
vittoria e titolo ad un passo

Con due reti negli ultimi quindici minuti (Klasnic e Micoud), il Werder Brema si è sbarazzato nel posticipo di ieri del Wolfsburg, portando a undici i punti di vantaggio sul Bayern Monaco. A nove giornate dal termine, il titolo della Bundesliga sembra insomma virtualmente assegnato. Nell'altro incontro disputato ieri, il Monaco 1860 ha pareggiato in casa (1-1) con il Friburgo. Entrambe le formazioni rimangono invischiate nella lotta per non retrocedere in seconda divisione.

VIOLENZA

Scontri a S.Benedetto del Tronto  
per un rigore a tempo scaduto

Violenti taufferugli sono scoppiati a San Benedetto del Tronto al termine dell'incontro tra la Sambenedettese e la Viterbese, valevole per la nona giornata di ritorno di serie C/1. La partita si stava concludendo con la vittoria dei padroni di casa per 2-1, quando, a tempo scaduto l'arbitro ha concesso un rigore ai laziali, che hanno pareggiato. L'episodio ha provocato una serie di violenti scontri. Lo stadio Riviera delle Palme è rimasto presidiato dalle forze dell'ordine fino a tarda sera.



# Fermate Lazio-Roma, lo vogliono i tifosi

Una voce dall'Olimpico: «Hanno ammazzato un bambino». È falso, ma scoppia la guerriglia

Aldo Quagliarini

**ROMA** Finisce con incidenti, scontri, violenze. Il derby di Roma viene interrotto a metà, con i giocatori che rientrano negli spogliatoi e il pubblico delle curve che accende falò e grida «assassini» alle forze dell'ordine. Si è sparsa la voce della morte di un bambino investito dalla polizia, una notizia che viene smentita, ma che semina il panico. La partita è sospesa, non si gioca più. Volti tesi, preoccupazione sul campo e sulle tribune, sassate e cariche all'esterno. Blocchi stradali e barricate nelle vie vicine all'Olimpico, guerriglia urbana per ore e ore fino a tarda notte.

Sull'incontro si è aggirava già lo spettro della crisi del pallone, la montagna di debiti che attanaglia entrambe le società, l'incertezza del futuro, i russi e Bertarelli, le dichiarazioni di Berlusconi che dividono anche il Governo. Tutto questo chiama insicurezza, una sensazione appena percettibile ma presente, un timore che i sogni di grandezza finiscano per diventare solo un ricordo e che torni ad aleggiare sulle romane la mediocrità. D'altronde mai come stavolta la crisi si tocca con mano e contagia il pubblico, il tifo, il carattere e il modo di seguire l'evento. Sfottò e striscioni irridenti non mancano (anche se stavolta abbondano quelli truculenti mascalzoni e razzisti) ma la giosiosità è roba d'altri tempi. Fuori dello stadio incidenti e scontri con la polizia danno bene l'idea di decadenza e di cupezza che avvolge questo derby. Sono accaduti altre volte, certo, ma sembrano seguiti con stanca rassegnazione da parte del pubblico che defluisce tranquillamente e delle stesse forze dell'ordine, costrette a recitare un copione scontato.

Dopo un primo tempo tutto sommato divertente ed equilibrato, nella ripresa si comincia a giocare in un clima surreale. Tifosi di una curva e dell'altra tolgono gli striscioni e inveiscono sulle forze dell'ordine. La voce che gira è che è morto un bambino, investito da una macchina della polizia. La notizia non trova riscontri ma il tam tam delle radio private la rilancia trasformandola in una bomba.

**ROMA** «Ho deciso io di far sospendere Lazio-Roma». Adriano Galliani, presidente della Lega si prende immediatamente la responsabilità della decisione a pochi minuti dallo stop alla partita. E chiarisce: «Tutte le persone che ho sentito mi hanno detto che c'era il pericolo dei tifosi che minacciavano un'invasione di campo nel caso fosse ripresa, oltre al fatto che i calciatori non volevano giocare».

Galliani si trovava a Milano, stava

Galliani: rischio invasione, la partita si ripeterà

seguito la partita in diretta televisiva e si è subito messo in contatto con l'Olimpico. «Ero io - spiega Galliani - la persona al telefono con l'arbitro. La decisione l'ho presa perché mi sono fatto la convinzione che fosse impossibile giocare. Ho parlato con molte persone che erano in campo, e ho scelto per il minore dei mali. Certo, è stata

una decisione difficile. Ho parlato - continua il presidente della Lega calcio - non solo con Rosetti, ma anche con Capello, Baldini, Cinquini: anzi, il telefono cellulare era di quest'ultimo».

Una decisione difficile, presa sull'onda emotiva di quanto stava succedendo. «Cosa è successo davvero? Io

sono a Milano, a me la questura di Roma ha detto che la notizia del bambino morto è assolutamente falsa. Ma ho detto all'arbitro di sospendere il match, e la partita dunque sarà sicuramente rigiocata perché la decisione è stata presa dalla Lega. Quindi la rigioceremo. Perché ho deciso di far sospendere la partita? Avevo due strade da prendere, ho preso quella che la mia testa e la mia coscienza mi hanno suggerito».



«Sospendete la partita, sospendete la partita» è l'unico coro che rimbomba da una curva all'altra dello stadio. Fuori dall'impianto, intanto, gli incidenti (latenti fin dal pomeriggio) si fanno più cruenti. La partita viene sospesa, nonostante un tentativo dell'arbitro di riprendere il gioco, una volta rassicurato dell'infondatezza della notizia. L'altoparlante avverte il pubblico che la notizia è falsa, ma ormai

non si può spezzare il clima di sconcerto che improvvisamente è calato sullo stadio. «Se giochiamo, questi ci ammazzano» mormora il capitano della Roma a bordo cameriggio. Dopo una lunga consultazione telefonica con il presidente della Lega Adriano Galliani, l'arbitro Rosetti emette i tre fischi e sancisce l'interruzione definitiva della gara. I giocatori rimangono a lungo sul terreno di gioco nel tentati-

vo di tranquillizzare i rispettivi sostenitori. La gente defluisce molto lentamente, impaurita; fuori brucia un casotto della vendita biglietti, si lanciano sassi contro polizia e carabinieri. Brucia qualcosa anche all'interno della Curva Sud, una lunga colonna di fumo nero toglie l'aria alla gente accalata e costringe le forze dell'ordine a spalancare i cancelli che separano la curva dal terreno di gioco, favorendo il de-

flusso verso il prato. La gente scappa un po' da tutte le parti, grida «assassini», cerca di sfogare la paura. Doveva essere una serata di pallone, finisce con le barricate sul Lungotevere e sassaiole verso polizia e Carabinieri che si protraggono fino a tarda notte, mentre Questore e Prefetto continuano a smentire nella maniera più assoluta i fatti che avrebbero acceso la miccia.

L'arbitro Rosetti e i calciatori di Lazio e Roma rientrano negli spogliatoi. La partita è stata sospesa dopo il rifiuto da parte degli atleti

le reazioni

Totti: «Se giochiamo ci ammazzano»

Marzio Cencioni

**ROMA** È appena iniziato il secondo tempo della partita, ma dalle curve i tifosi urlano: «Sospendete la partita». Totti è avvicinato da alcuni capotifosi che gli riferiscono la notizia: «È morto un bambino, l'ha investito una macchina della polizia». È una notizia falsa, ma il clima è irrealistico. Funzionari di polizia smentiscono. Nessuno sa bene che cosa fare. Capello da bordo campo richiama Francesco Totti e lo invita a giocare. Dal labiale del capitano giallorosso si intuisce: «Se giochiamo ci ammazzano». Negli spogliatoi Totti dirà poi: «Sono sconvolto, se poi è successo quello che tutti dicono sarò ancora più addolorato». Qualcuno gli chiede se voleva fare un appello ai tifosi, ma lui ha risposto: «Cosa vi devo dire? Con loro comunque ho già parlato...».

«Non abbiamo capito quello che era successo fino a quando Francesco Totti si è avvicinato a noi e ci ha detto: "noi non giochiamo, perché c'è un bambino morto" - ha detto il difensore della Lazio Massimo Oddo - Politici e potenti si prendano le loro responsabilità: si deve fare qualcosa per evitare questo, anche perché all'estero tutto ciò non accade». «Non si capiva nulla, comunque se continuavamo a giocare ci sarebbe stata l'invasione - ha aggiunto Oddo - Hanno tirato di tutto in campo, evidentemente qualcosa era successo, ma nessuno si rendeva conto. Se era giusto sospendere? Se le cose stavano come si diceva, era giusto. Una vita va oltre lo sport».

Per Sinisa Mihajlovic «è stato giusto sospendere la partita, altrimenti sarebbe successo un casino». Poi un paragone imbarazzante: «Mi è sembrato di rivedere la Serbia». Qualcuno gli chiede ora com'è possibile riavvicinare la gente allo stadio e lui, con una frase macabra ha affermato: «Con il giubbotto antiproiettile...».

Uno dei più colpiti dalle parole dei tifosi è il brasiliano Emerson. Il centrocampista giallorosso era accanto a Totti quando il capitano si è soffermato a parlare con alcuni ultras. Per Emerson in ogni caso non era una partita che si poteva giocare. «Non avremmo potuto continuare dopo che ci avevano detto che era morto un bambino. Che fosse vero o meno è terribile giocare una gara in un ambiente così perché il calcio è spettacolo e stasera non si poteva dare».

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Quando l'Inter umiliava il Milan



nerazzurri dei rossoneri, ma il livello tecnico non è eccelso. Tante le papere da parte milanista, grosso opportunismo da parte interista».

La quarantunesima edizione della Cinque Mulini, definita anche «Il cross più bello del mondo» dalla norvegese Grete Waitz vincitrice di ben sei edizioni della corsa, di cui cinque consecutive (dal 1978 al 1982), vede la vittoria del belga Emile Puttemans sull'olimpionico Frank Shorter. Gli italiani occupano il quarto e quinto posto con Arese e Cindolo. Nella classifica delle donne prevale l'inglese Ridley che precede le nostre Gargano e Dorio. Nella gara juniores maschili trionfa italiano con ai primi tre posti Ortis, De Madonna e Lo Russo.

Il primo grande duello stagionale fra Giacomo Agostini, passato alla Yamaha, e Phil Read in sella alla MV Augusta, se lo aggiudica l'inglese per il ritiro del tredicesimo campione del mondo italiano. Read si impone sia nella 350 che nella 500 cc.

Il Giro di Calabria si conclude con l'inattesa vittoria, in una volata a tre, di Francesco Moser. «Il giovanotto trentino si è permesso di piegare nientemeno che Roger De Valemink», al terzo posto Giovan Battista Baronchelli.

EMPOLI	1
SAMPDORIA	1

**EMPOLI:** Balli, Belleri (17' st Tavano), Cribari, Vargas, Pratali, Zanetti (25' pt Foggia), Ficini (17' st Grella), Buscè, Vanucchi, Di Natale, Rocchi.

**SAMPDORIA:** Antonioni, Sacchetti (35' st Zenoni), Carrozzeri, Conte, Bettarini, Diana, Volpi, Palombo, Pedone (22' st Antonini), Cipriani

**ARBITRO:** Collina.

**RETI:** nel pt 18' autorete Belle-ri; nel st 48' Rocchi.

**NOTE:** Angoli: 9-3 per l'Empoli. Ammoniti: Bettarini, Volpi, Pedone, Vargas e Cribari per gioco falloso, Bazzani per proteste. Recupero: 1' e 5'. Spettatori: 6.500

LECCE	1
PERUGIA	2

**LECCE:** Sicignano, Siviglia, Silvestri, Stovini, Tonetto, Marinello (1' st Konan), Bolano (24' st Giacomazzi), Ledesma, Franceschini, Chevanton, Bojinov.

**PERUGIA:** Kalcz, Ze Maria, Diamoutene, Di Loreto, Fabiano, Do Prado (45' st Fusani), Codrea, Obodo, Di Francesco, Brienza (41' st Gatti), Ravanelli (35' st Bothroyd).

**ARBITRO:** Morganti.

**RETI:** nel pt 14' Brienza; nel st 15' Di Loreto, 41' Dalmat.

**NOTE:** Recupero: 2' e 5'. Angoli: 9-1 per il Lecce. Ammoniti Chevanton, Siviglia, Do Prado, Cotrea, Tonetto per gioco scorretto. Spettatori: 7.092 paganti.

MODENA	1
REGGINA	2

**MODENA:** Zancopè, Pivotto (37' pt Scoconi), Pavan, Grandoni, Balestri, Campedelli (33' st Music), Marasco, Milanetto (34' pt Mensah), Vignaroli, Makinwa, Kamara.

**REGGINA:** Belardi, Jiranek, Torrisi, Franceschini, Mesto, Paredes, Tedesco (33' st Falsini), Comotto, Cozza (42' st Stelone), Di Michele, Bonazzoli (39' st Mozart).

**ARBITRO:** Messina.

**RETI:** nel pt 16' Bonazzoli, 46' Di Michele; nel st 5' Kamara (rig.) rigore.

**NOTE:** Angoli: 7-6 per la Reggina. Ammoniti: Scoconi per gioco scorretto. Spettatori: 14.000.